



**LA MIA BABELLE**

**CORRADO AUGIAS**

## FINI RIMPIANGE (A RAGIONE) IL VECCHIO CALCIO

**M**assimo Fini è uno scavalcamontagne, uno sparafucile, il bastian contrario che colpisce uno a uno totem e tabù della cultura illuminista che non sopporta. Un po' ci è un po' ci fa, una miscela di sincero trasporto e di teatro che ne fa un acuto polemista. Mai banale, mai volgare, con la politica affrontata sempre un po' di striscio, però senza l'accanimento greve, la cattiveria che altri aggiungono. Così accade anche in questa *Storia reazionaria del calcio* scritta insieme a Giancarlo Padovan, uno dei più noti cronisti sportivi (Marsilio). La divisione dei compiti è ragionevole: a chi la storia e a chi il commento sulla storia, compresi abbondanti ricordi personali. Io che non sono tifoso e mi limito a guardare ogni tanto qualche partita in tv, mi sono divertito a leggere come raramente m'accade. Nel titolo figura l'aggettivo "reazionaria", più che altro per fare un po' di scandalo; il rimpianto di cui grondano queste pagine è in realtà più che giustificato: il calcio d'una volta visto come disinteressata passione giovanile o come impresa da professionisti che però giocavano con uno spirito quasi da amatori, prima che enormi interessi di varia natura, non sempre limpidi, lo trasformassero in un coacervo di cifre smisurate, ingiustificate, spesso immeritate. Un racconto fitto di risultati, giocatori diventati leggenda, storie di squadre, di gol e di coppe, insieme però allo sfondo sociale che ha consentito o stimolato i cambiamenti che il calcio ha subito (in campo e nelle tribune) negli ultimi decenni. C'è un capitolo intitolato *Con le donne mai*, dove si spiega come il calcio sia passione di e tra uomini. Nella divertita postfazione Antonio Padellaro lo giudica uno dei più riusciti. Io m'adeguo al paradosso e concordo.



**STORIA  
REAZIONARIA  
DEL CALCIO**  
Massimo Fini  
con Giancarlo  
Padovan  
Marsilio  
pp. 263

